

L'anniversario

# Avolio, il sindacalista della terra che liberò i contadini

## La curiosità

Era originario di Afragola: quando morì l'amico Giorgio Napolitano rinviò il viaggio negli Stati Uniti

A quarant'anni dalla fondazione della Cia, il ricordo del politico che lottò contro il latifondo

### Alessandro Mastrocinque\*

Se l'Europa non morirà sotto i colpi di populisti e burocrati sarà grazie a uomini che sono riusciti a darle anima e radici. Uomini come Giuseppe Avolio che, da Afragola, seppe farsi interprete e guida non solo della trasformazione del mondo rurale italiano, ma anche di quello europeo e mediterraneo. È per questo che la Cia - Confederazione Italiana Agricoltori ha deciso di inaugurare lo scorso 27 aprile la celebrazione del suo 40esimo anniversario ricordando il suo fondatore partendo da Bruxelles e continuerà con altre iniziative in collaborazione con il Comune di Afragola, paese natio di Peppino Avolio.

Difensore dei braccianti nell'Italia dei latifondi, Avolio riuscì a far dialogare tutte le rappresentanze agricole delle sinistre riunendole nel 1977 nella Cic - Confederazione Italiana Coltivatori (poi divenuta Cia) e, assoluta novità per l'epoca, inquadrò da subito in una dimensione europea le lotte per i diritti degli agricoltori e delle piccole imprese. Tant'è che la Cic è stata la prima associazione italiana di categoria ad avere una sede a Bruxelles. Per Avolio l'agricoltura poteva e doveva assumere il ruolo di strumento diplomatico per la costruzione di relazioni pacifiche tra popoli, e non per ragioni utopiche ma per il semplice fatto che è economicamente più vantaggioso per tutti sviluppare e mantenere buone relazioni tra gli Stati che mettere in piedi barriere

di protezione alla fine inutili».

Vulcanico e trascinatorio, ideò e portò avanti battaglie diventate poi patrimonio comune del mondo agricolo anche come deputato Psi e Psiup. Fu protagonista in prima linea nella battaglia per la terra ai contadini nella Piana del Sele, insieme a Silvano Levrero e Pino Lanocita, con indimenticabili comizi in piazza di Eboli nei giorni difficili dell'approvazione della riforma agraria del governo De Gasperi. Le sue battaglie sindacali non si fermarono a quegli anni della ricostruzione anche dell'agricoltura meridionale sottratta all'ipoteca del latifondo ma proseguirono con quelle sulla qualità dei prodotti agricoli: negli anni '80 fu stato il primo a denunciare la politica agricola delle "quote" (la Comunità economica europea dava un aiuto alle aziende a condizione che non superassero una quota stabilita) in favore di un'agricoltura di qualità in un mercato libero. Una lotta coronata dal successo: nel 1992 l'UE adotta la riforma MacSharry e inizia a cambiare politica. Fu il promotore dell'"autocertificazione" dei prodotti agricoli e fu il primo a parlare di "Km zero".

Oltre che in Europa, Avolio fu protagonista anche nell'area mediterranea. Nel 1991 si fece promotore del Comitato Mediterraneo della Federazione Internazionale dei Produttori Agricoli (Fipa) e, da presidente, contribuì a creare un'area di libero scambio dei prodotti agricoli tra Israele, Libano, Egitto, Libia, Tunisia, Marocco e, in via diretta, facilitò anche la soluzione del conflitto arabo-israeliano. Di antica famiglia socialista, fu grande amico di Sandro Pertini e Giorgio Napolitano. Il giorno della sua scomparsa, nel novembre del 2006, Napolitano cancellò il suo incontro con il Presidente degli Stati Uniti per tributare il suo ultimo saluto a un «uomo che attraverso l'agricoltura ha sempre lottato per l'affermazione della giustizia, della libertà e dell'uguaglianza».

*\*Presidente  
Confederazione Italiana  
Agricoltura Campania  
e Vice Presidente CIA Nazionale*



Il ricordo Giuseppe Avolio, leader Cia fu protagonista della riforma agraria

